

FORTE DI GAVI

Le origini del Forte di Gavi affondano nel Medioevo: la presenza di un castello è documentata già nel 973. Con un diploma imperiale del 30 maggio 1191, l'imperatore Enrico VI, figlio di Federico I Barbarossa, concesse in feudo alla Repubblica di Genova il castello e il borgo, dando inizio a un lungo legame con la città ligure.

Nel corso dei secoli il castello seguì le vicende politiche del territorio. Nel 1418, a seguito di eventi bellici, passò sotto la signoria dei Visconti di Milano; dopo ulteriori cambi di dominio, nel 1528 tornò definitivamente alla Repubblica di Genova, che la mantenne fino al 1815, quando la caduta della Repubblica segnò l'annessione al Regno di Sardegna.

Fu proprio sotto il governo genovese che il castello si trasformò in una delle più imponenti fortezze dell'Italia nord-occidentale. La prima grande opera di rinnovamento fu realizzata intorno al 1540, quando l'ingegnere militare Giovanni Maria Olgiati ridisegnò completamente il sistema difensivo, ricostruendo la cinta muraria, realizzando nuovi bastioni e consolidando l'intero complesso.

Nel secolo successivo il Forte raggiunse la sua massima estensione grazie al progetto del domenicano Vincenzo da Fiorenzuola, al secolo Gaspare Maculani, celebre inquisitore nel processo a Galileo Galilei, ma anche esperto di architettura militare. Tra il 1626 e il 1629 la struttura venne profondamente ampliata e potenziata, con interventi che proseguirono fino agli inizi dell'Ottocento. Furono costruiti la ridotta di Monte Moro, collegata al forte da una galleria sotterranea, nuovi alloggi per soldati e ufficiali, cisterne, polveriere, corpi di guardia e piazze d'armi. A questi lavori contribuirono alcuni dei più autorevoli ingegneri militari dell'epoca, tra cui Stefano Scaniglia, Domenico Orsolino, Pietro Morettini e Pierre De Cotte.

Nel 1854 il Forte perse definitivamente la sua funzione difensiva: venne disarmato e trasformato in carcere civile. Durante la prima guerra mondiale divenne reclusorio militare, destinato a ospitare sia prigionieri austriaci, sia militari italiani. Negli anni tra i due conflitti mondiali, alcuni dei suoi terrapieni furono convertiti in vigneti sperimentali dal Consorzio Antifillosserico, dando al complesso un'insolita vocazione agricola.

Nel corso della seconda guerra mondiale il Forte riprese la funzione di luogo di detenzione. Conosciuto dagli stessi prigionieri come "Bad Boys Camp", era riservato agli ufficiali britannici che avevano già tentato la fuga da altri campi, considerati quindi particolarmente difficili da sorvegliare. Tra i detenuti più celebri figuravano David Stirling, fondatore dello Special Air Service (SAS); Jack Pringle, maggiore dell'VIII Reggimento degli Ussari Reali Irlandesi, protagonista di uno rocambolesco tentativo di evasione; Ronald Edwin Buxton, ufficiale britannico autore di un prezioso quaderno di schizzi che documenta gli interni del carcere e la vita quotidiana dei

prigionieri; Arnold John Mott, ufficiale della Royal Air Force, che riuscì a fuggire durante il trasferimento da Gavi a un carcere austriaco dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943.

Nel 1946 il Forte fu affidato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte. Dal 1978 è stato interessato da un costante programma di restauro e valorizzazione che ha restituito uno dei più significativi esempi di architettura militare europea.

Oggi il Forte è un luogo di cultura e scoperta e dopo 400 anni dai lavori che portarono all'attuale struttura, si è aperto un nuovo importante capitolo della sua storia. Il Forte è stato completamente rinnovato in spazi, servizi e percorsi di visita, per offrire un'esperienza più coinvolgente, accessibile e innovativa.

Il Forte di Gavi fa parte di una straordinaria rete di luoghi della cultura che racconta oltre duemila anni di storia. Insieme alle abbazie medievali di Fruttuaria e Vezzolano, al Castello di Serralunga d'Alba e alle aree archeologiche di Industria, Augusta Bagiennorum e Libarna, è affidato all'Istituto autonomo delle Residenze reali sabaude – Direzione regionale Musei nazionali Piemonte, organo periferico del Ministero della Cultura istituito nel 2024 per promuovere e valorizzare il ricco patrimonio storico-artistico del territorio.

L'Istituto coordina una rete di 12 siti museali, un percorso che attraversa epoche e civiltà, dall'età romana al Medioevo, dall'età moderna alla nascita della Repubblica. Ne fanno parte anche cinque residenze di Casa Savoia – Palazzo Carignano, Villa della Regina e i Castelli di Moncalieri, Agliè e Racconigi – inserite nel prestigioso sito seriale UNESCO delle Residenze Sabaude, iscritto nella Lista Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1997.

La missione dell'Istituto è proteggere, valorizzare e rendere accessibile questo patrimonio per tutte le persone, offrendo esperienze culturali inclusive, di qualità e partecipate. Attraverso progetti di restauro, ricerca, catalogazione e divulgazione, viene promossa una fruizione consapevole e condivisa, anche con l'obiettivo di costruire sinergie tra musei, istituzioni, enti locali e realtà private del territorio.

Questa rete museale diffusa agisce come un unico centro di competenza e innovazione per avvicinare le comunità, stimolare la crescita culturale e rafforzare la coesione sociale. Le Residenze reali sabaude – Direzione regionale Musei nazionali Piemonte rappresentano così un nuovo modello di governance culturale: radicato nella memoria, attivo nel presente e orientato al futuro. Un mosaico culturale unico per varietà e significato, capace di raccontare il passato e dialogare con il presente.

Ministero della cultura
Residenze reali sabaude – Direzione regionale Musei nazionali Piemonte
Dirigente: Filippo Masino

Forte di Gavi
Direttore: Riccardo Vitale

Indirizzo: via al Forte, 14 – 15066 Gavi (AL)

Per informazioni: drm-pie.gavi@cultura.gov.it; 0143 643554.

ORARIO

Il Forte di Gavi può essere visitato secondo il [calendario delle aperture](#) consultabile sul sito web delle Residenze reali sabaude – Direzione regionale Musei nazionali Piemonte.

Tariffe:

- Intero: € 5,00
- Ridotto (18-25 anni): € 2,00
- Gratuito per minori di 18 anni; persone con disabilità e accompagnatori; docenti della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro con presentazione della certificazione del proprio stato di docente; docenti e studenti delle facoltà di architettura, di conservazione dei beni culturali, di scienze della formazione e dei corsi di laurea in lettere o materie letterarie con indirizzo archeologico o storico-artistico delle facoltà di lettere e filosofia, delle accademie di belle arti o dei corsi e degli istituti corrispondenti negli Stati membri dell'Unione Europea (il biglietto gratuito è rilasciato agli studenti mediante esibizione del certificato di iscrizione per l'anno accademico in corso); persone in possesso di Abbonamento Musei, Torino+Piemonte Card; personale Ministero della cultura; membri ICOM; giornalisti muniti di tessera professionale; guide turistiche dell'Unione europea nell'esercizio della propria attività professionale, mediante esibizione di valida licenza rilasciata dalla competente autorità; operatori delle associazioni di volontariato che svolgano, in base a convenzioni in essere stipulate con il Ministero ai sensi dell'articolo 112, comma 8, del Codice, attività di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali.

Biglietti online su www.museiitaliani.it e tramite app Musei Italiani.

Per informazioni: drm-pie.gavi@cultura.gov.it; 0143 643554.

